www.romasette.it

Domenica, 17 gennaio 2021
Anno XLVIII - Numero 2

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Al via la Settimana ecumenica di preghiera

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Uno sforzo unitario per uscire dal tunnel

Papa Francesco e il Papa emerito entrambi vaccinati. «Un'opzione etica, perché tu ti giochi la salute, la vita, ma ti giochi anche la vita di altri», aveva detto nei giorni scorsi Francesco in una intervista. Ed è un segno importante per l'opinione pubblica mentre continua la campagna di vaccinazione anti-Covid avviata in Italia alla fine di dicembre. Vaccino come arma davvero efficace, ripetono gli esperti, per uscire dal tunnel della pandemia, che nel nostro Paese ha già provocato oltre 80mila morti. Anche se per diverso tempo sarà ancora necessario ricorrere alle tre regole base cui siamo stati abituati: il distanziamento, i dispositivi di protezione e l'igiene delle mani. Rispettando le misure anti-contagio che la situazione impone. Ecco allora le norme del nuovo Dpcm in vigore fino al 5 marzo, che prevedono tra l'altro il divieto di spostamento tra le regioni; la conferma della chiusura di musei, cinema, teatri, palestre e piscine. Ecco le restrizioni nel Lazio finito in "area arancione" (niente spostamenti tra Comuni, bar e ristoranti chiusi), dove tuttavia domani rientrano in classe gli studenti delle superiori (anche se solo in parte in presenza). La battaglia contro il virus è ancora in corso. «Serve uno sforzo unitario», ha detto il ministro Speranza. Occorre ancora pazienza, prudenza e responsabilità. Con l'auspicio che la crisi politica appena iniziata non rallenti quello che ora è il primario impegno del Paese. **(A. Z.)**

l'editoriale

La noia e la rabbia Facile condannare, ragazzi troppo soli

DI PAOLA BIGNARDI

La pandemia ha avuto un forte impatto emotivo sui giovani, quasi uno spartiacque nella loro vicenda esistenziale. Essere costretti a stare chiusi in casa per settimane o essere fortemente limitati nelle proprie abitudini e nelle proprie relazioni; non poter andare a scuola; vedere attorno a sé parenti e conoscenti portati via da una malattia terribile...: tutto questo ha lasciato e sta lasciando in loro un segno profondo.
C'è un disagio sottile che percorre le loro vite: è quello che nasce dal rendersi conto che il limite esiste, che la morte esiste, che non siamo padroni della nostra esistenza, che la vita è preziosa e anche fragile, imprevedibile e misteriosa. Un giovane, intervistato nell'ambito delle ricerche dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo, ben rappresenta questa situazione interiore: «La morte ti fa capire che si può morire. Pensare questa cosa cambia la prospettiva, si pensa sempre che si ha più tempo per fare le cose, per stare vicini. Io sono proiettato sul mio progetto, mi devo realizzare, devo fare questo, quest'altro... La morte ti dice: "guarda che il morire c'è, può capitare anche a te domani"».
Il Covid ha cambiato il modo di vivere le relazioni. Qualcuno ha sperimentato in maniera nuova i rapporti familiari e ha "scoperto" genitori e fratelli; per qualcun altro queste stesse relazioni sono diventate opprimenti. Il Covid li ha costretti a vedere gli amici solo sui social e soprattutto a passare molte ore in solitudine. Ore di vuoto e di noia, in cui anche la possibilità di stare in compagnia di se stessi non sempre è stata una risorsa: nella solitudine le paure ingigantiscono, l'ansia aumenta, domande inquietanti si affacciano mentre non si ha nessuno con cui condividerle. I giovani sono disorientati di fronte a progetti a rischio, a prospettive personali e familiari cambiate, a relazioni messe alla prova. Difficile guardare al futuro con fiducia.
Vi sono giovani che di questa situazione critica hanno fatto un punto di forza per ripensarsi. «Questa esperienza - dice una giovane - sicuramente ha dato dei nuovi occhi per vedere la mia vita». Vi sono quelli che hanno sperimentato che quando il disagio è comune è meglio dedicarsi a quello degli altri: aiuta a superare il proprio. Durante il lockdown si sono visti adolescenti e giovani portare la spesa agli anziani che non potevano uscire di casa, o a inventarsi modi per intrattenere i più piccoli.
Vi sono anche adolescenti e giovani per i quali il disagio di questo periodo si è sommato ad altri disagi: forse legati alla famiglia, a relazioni difficili o sbagliate, a problemi affrontati male. Sono quelli che nelle ultime settimane si sono convocati nella piazza della loro città e hanno dato vita a spettacoli inquietanti di risse, violenze, aggressioni. Il loro disagio è diventato rabbia non più gestibile. All'arrivo delle forze dell'ordine si sono dispersi, ma nelle case in cui hanno fatto ritorno hanno portato la loro sofferenza e quasi certamente non hanno trovato chi li aiutasse ad assumerla, a portarla, a superarla.
È troppo facile condannare questi ragazzi: certo occorre condannare gli episodi di violenza di cui si sono fatti protagonisti, ma al tempo stesso interrogarsi sulle responsabilità: forse quella di averli lasciati troppo soli, certo quella di aver dato vita ad un contesto sociale nel quale la violenza del linguaggio, gli atteggiamenti sprezzanti verso l'altro, l'uso di parole pesanti sono diventati quasi normali, quasi un segno del proprio valore.
Il disagio solitario di molti giovani e quello violento di alcuni parlano di una società adulta che fatica a tener conto delle nuove generazioni e a farsi carico della loro crescita, nemmeno nei momenti di crisi. La pandemia passerà - così almeno speriamo - e ci lascerà più forti se avremo capito che dalle difficoltà comuni si esce solo insieme. Anche tra le generazioni.

l'inchiesta. Ansia e paure, episodi di violenza: le voci di esperti e testimoni "sul campo"

Giovani e disagio, lavoro su ascolto ed emotività

DI MICHELA ALTOVITI

Ansia e paure per il Covid, mancata o fortemente ridotta socialità a causa della pandemia, episodi di violenza a Roma e in altre città che coinvolgono minorenni. Segnali di un disagio che attraversa l'universo giovanile su cui abbiamo ascoltato le voci di quattro tra esperti e testimoni impegnati sul campo". «La pandemia, con le sue conseguenze sulla gestione delle relazioni, ha avuto sui giovani, per i quali la socialità è vitale, un impatto devastante – sottolinea Elisa Manna, sociologa del Centro studi della Caritas diocesana -, è stata come una gelata su una fioritura di mimose». L'esperta osserva come «sono state toccate le dimensioni costitutive che fanno di loro delle persone equilibrate, a cominciare dal lavoro, laddove i settori più colpiti dalle necessarie restrizioni sono quelli della ristorazione e del turismo, dei contratti part-time e a termine, che riguardano da vicino proprio le fasce più giovani».
Ancora, «se sul fronte del lavoro mancano percorsi di speranza e di progettualità – continua Manna -, in ambito scolastico risultano evidenti le criticità legate alla didattica a distanza, che non è positiva né efficace per la maggior parte degli alunni». Da qui la riflessione sulle manifestazioni degli studenti dei giorni scorsi, «scesi in piazza per affermare prima di tutto la loro esistenza, non vedendo più riconosciuto il loro ruolo – spiega la sociologa -. A volte i loro toni sono arrabbiati perché è mancata una reale sensibilità rispetto alla drammaticità della situazione, senza operare in maniera progettuale».
Per Manna «questa esplosione di insofferenza, se espressa in modo civile, è salutare e benefica perché sintomo di una vivacità intellettiva ed espressione di un pensiero critico rispetto ad una situazione sociale complessa».
Anche don Gianmario Pagano, da 25 anni insegnante di religione cattolica e autore del blog "Bella, prof!", invita a «guardare ai ragazzi senza preconcetti», evidenziando come «certe reazioni violente, come la rissa del mese scorso al Pincio, ad esempio, sono espressione di un fenomeno giovanile che già Ferenc Molnár ha raccontato nei primi anni del '900 ne "I ragazzi della via Pal"», a dire come «i ragazzi si arrangiano, trovano proprie modalità di reazione e di azione, specie in certe condizioni di povertà morale oltre che economica. Sono gli adulti che devono fornire loro regole e strumenti».
Per Pagano, quindi, «fenomeni giovanili – soprattutto adolescenziali - come quelli che si stanno riscontrando non erano imprevedibili pensando da un lato alla situazione conflittuale che di base i ragazzi vivono a quest'età con gli adulti, siano essi docenti o genitori, dall'altro alla condizione di stress e di fatica che le famiglie nelle quali sono inseriti vivono in questo particolare momento storico».
Al ruolo della famiglia guarda anche Antonella De Luca, docente di psicopatologia dello sviluppo all'Università Roma Tre, individuando «la necessità di una autentica alleanza educativa tra la scuola, i genitori e i servizi sociali e di accompagnamento presenti sul territorio» affinché si lavori in modo proficuo «non tanto e non solo sulla dimensione cognitiva dei più giovani ma primariamente su quella emotiva, per uno sviluppo integrale della persona».
De Luca riflette in particolare sull'educazione all'autonomia dei giovani, «incapaci di organizzarsi il tempo, di strutturare il vuoto e la noia», e che per questo arrivano, nei casi più gravi, a «sfogare la frustrazione in atteggiamenti violenti, nel gioco d'azzardo o nella tossicodipendenza».
Si tratta allora di «mettersi in ascolto del grido dei giovani, rispondendo al loro desiderio di relazione», dice don Alfredo Tedesco, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile. In questa direzione muove «il progetto realizzato in sinergia con l'Istituto di ricerca Toniolo, che abbiamo presentato nella giornata di ieri», spiega il sacerdote in riferimento al «primo video di una "mini-serie" pensata per dare voce ad un campione di giovani dai 14 ai 19 anni, studenti di diversi licei di Roma, del centro e della periferia».
Oltre al «prevedibile bisogno di relazione, che va di pari passo con un senso diffuso di "orfananza" – sottolinea Tedesco -, emerge forte la sensibilità per la carità insieme alla dimensione del "voler fare", legata al volontariato».

Foto di Cristian Gennari

DIALOGO

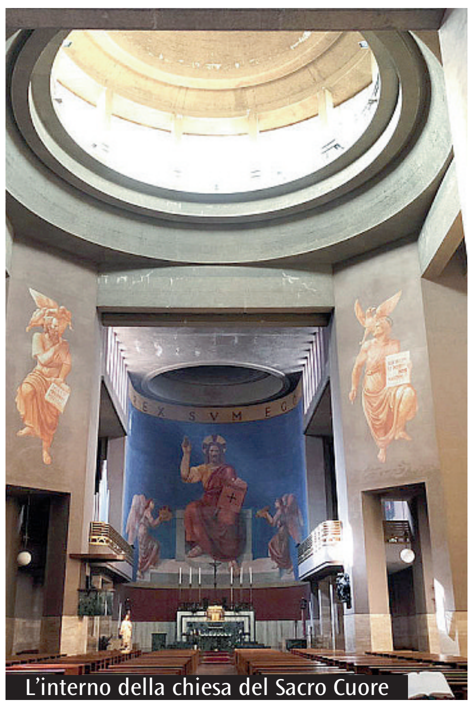
Oggi al Museo Ebraico di Roma la riflessione sul Qohelet

Si terrà per la prima volta in «casa ebraica» il tradizionale appuntamento romano promosso in occasione della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. La XXXII edizione, in programma oggi, avrà luogo infatti presso il Museo Ebraico di Roma, dopo essere stata ospitata sino ad oggi dalla Pontificia Università Lateranense. Alle ore 19 si ritroveranno nella struttura di via Catalana – situata all'interno del Tempio Maggiore – il Rabbino Capo della comunità ebraica di Roma Riccardo Di Segni e il cardinale José Tolentino de Mendonça, poeta, teologo, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa; dopo il saluto e l'introduzione del cardinale vicario Angelo De Donatis, i due dialogheranno sul libro del Qohelet delle cinque Meghillot. Nel rispetto della normativa vigente, l'appuntamento non prevede la presenza di pubblico, ma sarà trasmesso in diretta televisiva su Telepace (canali 73 e 214 in hd; 515 di Sky) e in streaming sulla pagina Facebook della diocesi di Roma. «È un fatto significativo che questa Giornata di incontro avvenga nel cuore della comunità ebraica romana – sottolinea monsignor Marco Gnavi, incaricato dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti –, è un segno di accoglienza di cui siamo grati, che si inserisce nella storia di questi anni».

Domenica della Parola, arte dell'ascolto

Domenica prossima si celebra la Domenica della Parola, un'iniziativa voluta da Papa Francesco per far sì che «la comunità cristiana si concentri sul grande valore che la Parola di Dio occupa nella sua esistenza quotidiana». Per l'occasione, il Consiglio episcopale della diocesi ha preparato un messaggio dedicato a "L'arte dell'ascolto" (testo integrale disponibile su *www.diocesidiroma.it*). «In questi mesi – si legge nel messaggio inviato alla comunità diocesana – stiamo insistendo molto sulla necessità di metterci maggiormente in ascolto di Dio e in ascolto dell'uomo. Essere in relazione, puntare sul "tu per tu", è quanto mai importante in questo periodo. Se da una parte stiamo vivendo – a causa delle restrizioni – un tempo "rallentato", un ritmo diverso delle attività, dall'altra riscontriamo che proprio questo è il tempo privilegiato per fermarci ad ascoltare». Ascoltare, sostengono i vescovi, significa «crescere», «vivere la liturgia al ritmo della vita», «camminare dietro al Maestro che si rivela nel prossimo», ammirare «la presenza di Dio nell'altro», «fermarsi, dare il proprio tempo». Non è facile arrivare a questo tipo di ascolto, ma – è l'invito del Consiglio episcopale – «chiediamo il dono dell'ascolto attento e pieno di speranza; chiediamo la capacità di stringere relazioni, di accogliere le persone una a una raccogliendo le loro storie di vita per farle diventare preghiera di tutta la comunità. "Ascoltare" non è un'iniziativa tra le tante, quanto piuttosto un cammino spirituale per cambiarci profondamente come persone e come comunità». Non si può dunque prescindere dall'ascolto, e bisogna imparare quest'arte. Come? «L'ascolto dell'altro – si legge nel messaggio – trova nella liturgia, alla luce della Parola proclamata e accolta nel cuore, il suo alveo di maturazione». Infatti «nella liturgia, l'ascolto cresce e diventa preghiera ed è dalla liturgia che si trasforma in impegno etico a prendersi cura dei fratelli». La Domenica della Parola diventa così occasione privilegiata per «aiutare le nostre comunità a riprendere il cammino, l'esodo comunitario verso il mondo, per annunciare e testimoniare la presenza del Risorto in mezzo a noi». Se l'ascolto si impara in chiesa, durante la Messa, per mettersi davvero in ascolto dell'altro è necessario però «uscire sulla strada – è l'esortazione dei vescovi –, dove le persone incrociano i loro cammini. Occorre imparare a tacere, e non è facile. Bisogna dare spazio a quel sano interesse per la vita che spinge all'incontro e apre al nuovo».

Il messaggio del Consiglio episcopale della diocesi in occasione della giornata indetta dal Papa. «Vivere la liturgia al ritmo della vita»


L'interno della chiesa del Sacro Cuore

Cristo Re, diretta Rai per la Messa del centenario

De Donatis celebra il rito nella chiesa affidata ai dehoniani Attività riorganizzate a causa della pandemia. Il dialogo con la vicina comunità valdese

DI ROBERTA PUMPO

Silenzio. Tra le conseguenze dell'emergenza sanitaria nella comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Cristo Re, nel quartiere Della Vittoria, il più evidente è il silenzio. L'oratorio, chiuso da marzo, non accoglie più l'allegro vociare dei bambini che vi si radunavano quotidianamente all'uscita da scuola, e ogni domenica mattina con le famiglie che discorrevano tra una cioccolata calda e un caffè. Gli incontri dei vari gruppi, compresi quelli dei ragazzi delle cresime e dei gruppi giovanili, si sono "trasferiti" sul web e anche la Caritas si è riorganizzata. «La pandemia ha scombinato tutti i programmi, costringendo la comunità a rinunciare ai festeggiamenti programmati per i cento anni della parrocchia», racconta il parroco padre Albino Marinolli. La posa della prima pietra per l'edificazione della struttura, affidata ai Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (dehoniani), avvenne il 18 maggio 1920, stesso giorno e anno di nascita di san Giovanni Paolo II. Fu fortemente voluto da padre Leon Dehon, fondatore della congregazione, e inizialmente doveva essere chiamato Tempio della Pace. La comunità accoglie questa mattina il cardinale vicario Angelo De Donatis che celebrerà la Messa delle 11 trasmessa in diretta su Rai Uno. «Avrebbe dovuto celebrare il centenario», prosegue padre Albino auspicando che quanto prima si possa portare in scena il musical "Forza venite gente" che vedeva sul palco 130 attori tra bambini e giovani. «I più piccoli sono il cuore pulsante della comunità – aggiunge il sacerdote –, protagonisti di un presepe vivente con oltre 100 personaggi e della Via Crucis, tutte attività che quest'anno sono state annullate». Il Covid-19 ha fortemente inciso anche sull'operato dei volontari della Caritas parrocchiale e del centro di ascolto. Nella chiesa di viale Mazzini trent'anni fa è nato uno dei primi gruppi della Caritas fondati da don Luigi Di Liegro. «Oggi la maggior parte dei volontari sono anziani – spiega ancora il parroco –. In questo periodo escono poco e per far fronte alle necessità di tante famiglie in difficoltà a causa del coronavirus ci siamo accordati con la prefettura». I viveri raccolti dalla comunità durante una colletta alimentare organizzata a novembre sono stati quindi consegnati alle vicine parrocchie di San Giuseppe al Trionfale e San Gioacchino in Prati. La parrocchia ospita la comunità delle Suore canonichesse delle Spirito Santo, le quali «all'ora di pranzo hanno sempre un pasto caldo per i poveri della zona». Tra i gruppi storici della parrocchia c'è quello biblico ecumenico nato negli anni '70 «dall'incontro tra la parrocchia del Sacro Cuore di Cristo Re e la chiesa valdese di piazza Cavour, due comunità da tempo sensibili all'ecumenismo», rimarca il responsabile Giorgio Dall'Aglio. L'amicizia tra le due realtà è nata oltre 40 anni fa quando Franco e Annemarie Dupré, valdesi, iscrissero agli scout di Cristo Re i loro tre figli, accolti nel rispetto della loro identità. Dal 1985 ha preso il via l'iniziativa dello scambio della predicazione. «Durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani – dice ancora Giorgio – il pastore predica alla Messa di mezzogiorno della comunità di Cristo Re e il parroco al culto valdese domenicale».

Nove morti a Roma dall'inizio di novembre
Piano Caritas insieme alle parrocchie,
120 posti di accoglienza straordinaria
Aperta da Sant'Egidio la chiesa di San Calisto

Vicini ai senza dimora per l'emergenza freddo

DI MARIAELENA IACOVONE

Si chiamava Marian, aveva 61 anni ed era un ex camionista. Un'esistenza difficile, la sua, segnata dalla perdita del lavoro e dall'assenza di un tetto sotto il quale dormire. Da tempo, insieme alla sua compagna, aveva trovato rifugio a piazzale del Verano, in una torretta in disuso: la sua nuova casa. La stessa in cui ha perso la vita pochi giorni fa. Era sera e le temperature stavano iniziando a scendere in maniera significativa, quando Marian, per riscaldarsi, ha deciso di accendere un fuoco. Poco dopo il rifugio era avvolto dalle fiamme. Per l'uomo non c'è stato nulla da fare: troppo gravi le ustioni riportate in quel drammatico incendio. Marian è l'ultima delle 9 persone senza fissa dimora decedute nelle strade di Roma dall'inizio di novembre, vale a dire da quando il freddo ha cominciato a essere più pungente. La terza vittima solo nel 2021, dopo l'uomo di 48 anni trovato sotto una coperta a Ostia, e Mario, 58 anni, morto il 6 gennaio nei pressi della stazione Termini, davanti a un albergo chiuso per l'emergenza coronavirus. Temperature in caduta libera nella Capitale, che in questa stagione non possono certo considerarsi un'eccezione, se non per il fatto che arrivano nel cuore di una pandemia che ha già aggravato notevolmente la condizione di chi vive in strada, senza un alloggio. Proprio per questo Caritas e Sant'Egidio hanno scelto sin da subito di correre ai ripari, attivando nuove strutture per l'accoglienza dei più fragili. «A Roma sono almeno 8mila i senza fissa dimora – informa Roberta Molina, responsabile dell'Area ascolto e accoglienza della Caritas diocesana –. Un dato emergenziale enorme che non ci poteva far trovare impreparati nella modalità di intervento». In collaborazione con le parrocchie romane, la Caritas ha infatti attivato anche quest'anno il Piano freddo, mettendo a disposizione 120 posti di accoglienza straordinaria, che si aggiungono a quelli già messi normalmente a disposizione. Settanta, in tutto, i posti letto allestiti nelle parrocchie, a cui si sommano, in collaborazione con Roma Capitale, i 75 della Casa di accoglienza "Santa Giacinta" e i 200 di Villa Letizia e Villa Trionfale. Sempre in sinergia con il Campidoglio, sono stati predisposti altri 30 posti letto presso la "Stazione di Posta" in via Casilina Vecchia. «Si è creata una bella rete di solidarietà, tuttavia i posti sono ancora insufficienti – confessa la responsabile –. Solo mettendo in agenda ogni anno un piano sui senza dimora, certi scenari potranno essere evitati». Un percorso di accoglienza che le disposizioni in materia di contenimento dell'emergenza epidemiologica hanno finito per complicare. Criticità a cui Caritas diocesana e Croce Rossa Italiana hanno fatto fronte, attivando nei locali dell'ostello "Don Luigi Di Liegro" di via Marsala una "struttura-ponte" di tipo socio-sanitario capace di ospitare fino a 60 persone. Si tratta di un centro di pre-accoglienza dove i senza dimora trascorreranno un periodo di isolamento fiduciario di 10 giorni prima di essere accolti nelle strutture comunitarie. Gli ospiti effettueranno anche i tamponi: uno all'ingresso, uno dopo cinque giorni e uno all'uscita. «Anche in caso di positività la persona viene accolta e isolata in una terza area della struttura, in attesa di trasferimento negli alberghi Covid – riferisce Molina –. Questo centro rappresenta senza dubbio un vero e proprio germoglio di speranza per le persone che si trovano a vivere oggi più che mai isolate». L'organismo diocesano ha potenziato le equipe del Servizio notturno itinerante con operatori e volontari che, a partire dalle 20, ogni sera presidiano le zone frequentate dai senza dimora, e attivando un centralino telefonico al numero 334.6735831 e la casella email *servizioitinerante@caritasroma.it* per eventuali segnalazioni. Intanto, per far fronte alle maggiori richieste, la Caritas invita alla donazione di coperte e sacchi a pelo, da portare alla Cittadella della Carità tutti i giorni dalle 14 alle 20. Una missione, quella di offrire vicinanza agli "invisibili" in tempi di emergenza, che anima anche i volontari della Comunità di Sant'Egidio, i quali già da giorni si sono attivati per promuovere iniziative di soccorso ai senzatetto. Oltre all'accoglienza ordinaria, la Comunità ha aperto la chiesa di San Calisto a Trastevere, dove sono stati allestiti, secondo le norme anti-contagio, 15 posti letto, e ha incrementato i "pasti itineranti". «Sull'accoglienza bisogna essere creativi – le parole di Massimiliano Signifredi, coordinatore delle cene itineranti –. Anche per questo abbiamo chiesto l'apertura di edifici pubblici, nonché di alberghi attualmente chiusi. Anche i privati, con un contributo, potrebbero ospitare nelle loro strutture e qualcuno ci sta già contattando». Insomma, tutti, ricordano dalla Comunità trasteverina, possono offrire il loro aiuto ai senza dimora, sia portando coperte e indumenti caldi nei centri di raccolta (tra questi, via Dandolo 10 e la Città Ecosolidale in via del Porto Fluviale 2), sia partecipando di persona alle distribuzioni (per maggiori informazioni è possibile consultare il sito o la pagina Facebook di Sant'Egidio).

Molina: «Creata una rete di solidarietà, tuttavia i posti sono ancora insufficienti»

Volontari Caritas e Croce Rossa aiutano un senza tetto (foto Gennari)

LE INIZIATIVE

Azione cattolica, il mese della pace

DI MICHELA ALTOVITI

Alla luce delle parole di Papa Francesco, che nel suo Messaggio per la celebrazione della 54ma Giornata mondiale della pace ha riservato una particolare attenzione alla cultura della cura, si snoda il percorso per questo mese di gennaio dell'Azione cattolica diocesana. Il Pontefice sottolinea «la cura della persona umana e della sua dignità, la cura del bene comune, la cura del creato e quella che si realizza mediante la solidarietà – osserva Marco Di Tommasi, presidente dell'Ac di Roma –. In particolare, per la promozione della cultura della cura, il Papa invoca un processo educativo che vede coinvolti vari attori, in primis la famiglia, poi la scuola e l'università, nonché il mondo della comunicazione sociale, le religioni e le organizzazioni internazionali». Diverse le iniziative in calendario. Ad aprire le attività, domani sera alle ore 21, un webinar su "I gesti della cura, parole e stili di pace". Promosso dal Settore adulti, «vedrà la partecipazione di Rosy Russo, presidente e fondatrice dell'associazione no-profit "Parole o_stili", attiva nel responsabilizzare ed educare gli utenti della Rete a scegliere forme di comunicazione non ostile», spiega Di Tommasi. Sempre da domani, e fino a sabato 23, attraverso «delle pillole di approfondimento diffuse sui nostri canali social – illustra ancora il referente diocesano –, cercheremo di offrire, in modo semplice, degli spunti di riflessione sul Messaggio del Papa». Più di tutto si tratta di «un invito a cominciare dalla cura del proprio modo di essere, di porsi, del proprio stile, ben al di là di una questione estetica, al fine di riconoscere davvero quanto i comportamenti e le parole hanno un peso», aggiunge. Sarà una sorta di preparazione alla veglia di preghiera per la pace che avrà luogo proprio il 23 gennaio, «in presenza, nella chiesa parrocchiale di San Mattia, per il consiglio Ac e l'équipe giovani – dice Di Tommasi –, ma trasmessa anche sui social dell'associazione a partire dalle 18». Previste alcune testimonianze legate all'ambito sanitario, educativo e al servizio caritativo. A chiudere il mese dedicato alla pace saranno i più piccoli, ossia i bambini e i ragazzi dell'Acr, con il tradizionale appuntamento della Carovana della pace. Intitolata "La pace fa notizia", «avrà quest'anno inevitabilmente una formula nuova, non potendosi svolgere in presenza a causa dell'emergenza sanitaria», sono le parole di Di Tommasi. Domenica 31 gennaio, alle ore 11, sulle piattaforme social dell'Acr diocesana verrà mandato in onda uno speciale "telegiornale", che culminerà con una diretta da piazza San Pietro e con la preghiera dell'Angelus. Due le iniziative di solidarietà legate alla Carovana della pace: a livello nazionale il sostegno economico andrà alla fondazione "Terre des Hommes" mentre a livello diocesano al Fondo "Gesù Divino Lavoratore", voluto dal Papa per aiutare le famiglie romane danneggiate dalla pandemia.

POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO ITALIANO
IPZS S.p.A.
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE APPALTO
L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A, con sede in Roma, via Salaria 691, rende noto l'esito della procedura di gara aperta indetta ai sensi del D.Lgs. 50/2016, per l'affidamento del servizio di spedizione di documenti di riconoscimento personalizzati. L'avviso è stato pubblicato sulla N. 135 DEL 18/11/2020; CIG n. 8386384701. L'appalto è stato aggiudicato in data 19/03/2020 alla ditta **Geodis CL Italia SpA** con socio unico con importo di aggiudicazione Euro 502.125,00 IVA esclusa. L'avviso di aggiudicazione integrale è disponibile sul sito internet www.eproc.ipzs.it.
Il Direttore Affari Legali e Acquisti
(avv. Alessio Alfonso Chimenti)

POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO ITALIANO
IPZS S.p.A.
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE APPALTO
L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A, con sede in Roma, via Salaria 691, rende noto l'esito della procedura di gara aperta indetta ai sensi del D.Lgs. 50/2016, per l'affidamento di un accordo quadro per **lavori di manutenzione edile e impiantistica** per gli Stabilimenti del Poligrafico di Roma (Lotto 1 e Lotto 2). L'avviso è stato pubblicato nel Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 2020/S 253-638264 del 24/12/2020 e sulla GURI n. 01 del 04/01/2021; CIG n. 82004411FE (Lotto 1) e CIG n. 8200444477 (Lotto 2). Relativamente al **Lotto 1**, l'appalto è stato aggiudicato in data 07/10/2020 alla società **C.I.EL. Costruzioni Impianti Elettromeccanici** con importo di aggiudicazione € 3.062.852,98 IVA esclusa. Relativamente al **Lotto 2**, l'appalto è stato aggiudicato in data 07/10/2020 al RTI **AR.F.A. Tech Srl** (Mandataria) ed **EFFAR Srl** (Mandante) con importo di aggiudicazione € 1.490.878,81 IVA esclusa. L'avviso di aggiudicazione integrale è disponibile sul sito internet www.ipzs.it www.eproc.ipzs.it.
Il Direttore Affari Legali e Acquisti
(avv. Alessio Alfonso Chimenti)

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI
SENTENZE
Avvenire

Vedovanza, la forza spirituale dell'amore

Maria Maddalena, 64 anni, e Liliana, 73, consacrate nell'Ordo Viduarum da Di Tora a Santa Cecilia

La vedovanza non è il tempo della solitudine ma della maturazione nella consolazione autentica e della testimonianza. Così monsignor Guerino Di Tora, vescovo ausiliare per il settore Nord e delegato diocesano per l'Ordo Viduarum, ha illustrato il senso profondo della scelta di Liliana e Maria Maddalena, consacrate sabato 9 gennaio con la solenne celebrazione nella basilica di Santa Cecilia in Trastevere. «Donando la vostra vedovanza al Signore – ha detto il presule –, guidate dallo Spirito Santo e benedette dalla Chiesa, assumete un gioioso impegno fatto di cose semplici quali l'ascolto della Parola e la sollecitudine nella preghiera e nella carità». L'istituzione delle vedove professe che vivono nel mondo, conosciuta fin dall'età apostolica ma proibita nel Medioevo, divenne nuovamente oggetto di interesse dopo la fine della prima guerra mondiale quando la Chiesa non solo tollerò, ma favorì il movimento. Negli ultimi decenni molti vescovi hanno istituito l'Ordo Viduarum nelle proprie diocesi, a Roma è stato il cardinale Agostino Vallini, nel 2013. Oggi si attende che Papa Francesco promulghi la Costituzione apostolica, allo studio della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, con la quale l'Ordo Viduarum sarà ripristinato per la Chiesa universale. «La ministerialità della vostra condizione di solitudine per la mancanza dello sposo con il quale avete condiviso e costruito la vita – ha sottolineato Di Tora rivolgendosi alle vedove –, porta nella comunità il carisma proprio della femminilità», ossia la capacità di una consolazione matura, sperimentata in prima persona e «segno di speranza per le nuove generazioni: la vedovanza, accettata e vissuta cristianamente, manifesta la forza spirituale di un amore che la morte non può distruggere». Accanto a Di Tora, sull'altare c'erano anche, come concelebranti, don Sandro Amatori, assistente ecclesiastico del gruppo vedove e monsignor Antonio Panfili, vicario episcopale per la vita consacrata, che ha sottolineato quanto «pur nella mancanza dello sposo, la vita di queste due donne, fortemente motivate e consapevoli, è ancora ricca e proficua». Liliana, 73 anni e vedova da 8, vede nella consacrazione all'Ordo Viduarum, che ha conosciuto due anni fa grazie ad una suora durante un viaggio in Terra Santa, il sigillo di un cammino di fede «che per vent'anni è stato immerso nel buio», fino all'incontro con un sacerdote colombiano, padre William Raul Diaz «che è stato capace di riavvicinarmi alla Chiesa». Maria Maddalena, neocatecumenale, ha 64 anni e 4 figli; ha perso il marito Guglielmo 9 anni fa ed ha conosciuto l'Ordo Viduarum leggendo un articolo su Avvenire.

Roberta Pumpo

REGIONE

Oratori e richieste per i finanziamenti: c'è tempo fino al prossimo 28 febbraio

C'è tempo fino al 28 febbraio 2021 per presentare i progetti relativi alle attività per l'oratorio e a interventi a favore dell'infanzia, per l'accesso ai fondi di finanziamento stanziati dalla Regione Lazio. L'ente infatti, si legge nella documentazione disponibile online, «nell'ambito delle finalità indicate dalla legge 1° agosto 2003, n. 206, riconosce il ruolo educativo, formativo e sociale svolto dall'ente parrocchia, dagli istituti religiosi cattolici o da soggetti appartenenti ad altre confessioni religiose attraverso le attività di oratorio o similari». Di qui la possibilità di presentare la domanda per ottenere il contributo. Per aiutare le parrocchie e gli istituti interessati, è attivo, presso la libreria "Sinite Parvulos" - a cui si accede dal piano terra del Palazzo del Vicariato, in piazza San Giovanni in Laterano 6 - gestita dal Centro oratori romani, uno sportello diocesano di consulenza per la verifica e la presentazione del progetto, nonché per la formulazione della successiva rendicontazione. Il servizio è aperto ogni lunedì dalle ore 9 alle ore 13. Per agevolare l'accesso ed evitare assembramenti, in osservanza delle misure di sicurezza sanitaria vigenti, è possibile prenotare un appuntamento inviando una mail all'indirizzo *bandi@centrooratoriromani.org*.

Un accordo per la mobilità degli studenti

L'intesa siglata dalla Conferenza dei rettori di atenei e istituzioni pontificie per il sistema universitario ecclesiastico romano

DI MARIAELENA IACOVONE

Un esempio significativo di collaborazione e sinergia. È quanto rappresenta l'Accordo interistituzionale tra le università, atenei, istituti e facoltà pontificie romane, sottoscritto il 7 dicembre 2020 da tutte le 22 istituzioni che fanno parte della Cruipro, la Conferenza dei rettori delle università e istituzioni pontificie romane, in occasione del III anniversario dalla pubblicazione della costituzione apostolica *Veritatis gaudium* di Papa Francesco. L'obiettivo: favorire, senza costi aggiuntivi, la mobilità degli studenti all'interno del sistema universitario ecclesiastico romano, già a partire dal II semestre dell'attuale anno accademico 2020/2021. In concreto, gli studenti ordinari del ciclo di Baccalaureato, Licenza o Dottorato potranno ogni semestre frequentare gratuitamente un corso, fino

Studenti universitari

a un massimo di 6 Ects (crediti), in una delle istituzioni firmatarie, previa autorizzazione dell'istituzione di appartenenza e accettazione di quella ospitante. A tale accordo farà capo un protocollo esecutivo nel quale saranno definite le condizioni e i requisiti per l'ammissione, le modalità d'iscrizione e di comunicazione all'istituzione di appartenenza della valutazione finale, nonché la fruizione dei servizi all'interno delle istituzioni firmatarie. L'intesa, che sarà valida per tre anni, contribuisce a evidenziare ulteriormente non solo la ricchezza e la diversità dell'offerta formativa presente nelle istituzioni che fanno parte della Cruipro, ma anche la loro volontà di rendere ancora più attrattivi e qualificanti gli studi ecclesiastici a Roma. Tra i firmatari dell'accordo, l'Università Pontificia Salesiana, la Pontificia Università Gregoriana, la Pontificia Università Lateranense, la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino-Angelicum e la Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura.

Da domani l'ottavario che culminerà nella veglia diocesana di mercoledì (diretta Fb) a Santa Maria in Trastevere con il vescovo Selvadagi e che sarà concluso dal Papa il 25 a San Paolo fuori le Mura

Al via la Settimana per l'unità dei cristiani

Gnavi: «Rimanere radicati nel Signore Gesù, imperativo per chi crede in Lui»

DI GIULIA ROCCHI

Inizia domani e termina lunedì 25 la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani; la conclusione vedrà la presenza di Papa Francesco, che presiederà i Vespri nella basilica di San Paolo fuori le Mura alle 17.30. Tra le varie iniziative in programma – molte delle quali on line, vista la situazione di emergenza sanitaria –, centrale sarà la veglia ecumenica diocesana, il 20 gennaio alle 19.30 nella basilica di Santa Maria in Trastevere. A presiedere la celebrazione sarà il vescovo Paolo Selvadagi, delegato diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso, mentre l'omelia sarà offerta dall'arcivescovo Khajag Barsamiam, rappresentante della Chiesa Armena Apostolica (ortodossa) presso la Santa Sede; parteciperanno i rappresentanti delle chiese ortodosse, protestanti e anglicana presenti a Roma. Per partecipare in presenza: s.mariaintrastevere@libero.it e 06.5814802; prevista la trasmissione in diretta streaming sulla pagina Facebook della diocesi. «La Chiesa armena – sottolinea monsignor Gnavi, parroco a Trastevere e incaricato dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo – ha conosciuto tanta sofferenza: ricordiamo il massacro di Medz yeghern del 1915 e le recenti ferite inferte dal conflitto nel Nagorno Karabakh». Il materiale per la Settimana di preghiera è stato preparato dalla Comunità monastica di Grandchamp. Il tema scelto, tratto dal Vangelo di Giovanni 15, 1-17 è: "Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto" ed esprime la vocazione alla preghiera, alla riconciliazione e all'unità della Chiesa che caratterizza la Comunità di Grandchamp. Negli anni '30 alcune donne di tradizione riformata della Svizzera di lingua francese riscoprirono l'importanza del silenzio nell'ascolto della Parola e ripresero la prassi dei ritiri spirituali. Furono presto raggiunte da altre, e si stabilirono a Grandchamp, nei pressi del lago di Neuchâtel, in Svizzera. Oggi la Comunità conta cinquanta membri, tutte donne di diversa età, tradizione ecclesiale, nazionalità e continente. Il tema dell'ottavario «ci invita a portare frutto rimanendo in Cristo – spiega monsignor Marco Gnavi –. In questo tempo di pandemia, di crisi globale, rimanere radicati nel Signore Gesù è un imperativo per tutti i cristiani, che sono spinti a dire il Vangelo, la buona notizia della vittoria della vita sulla morte, attraverso la testimonianza della preghiera, della vicinanza gli uni agli altri».

Foto Cristian Gennari

L'INIZIATIVA

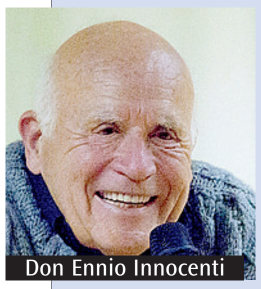
A Santa Maria in Via Lata la Messa nei vari riti

La Messa nei vari riti cattolici orientali e nel rito romano viene celebrata solennemente nel Centro Eucaristico Ecumenico di Santa Maria in Via Lata (via del Corso, 306) delle Figlie della Chiesa durante tuta la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, con inizio alle ore 20. Domani si inizia con il rito greco; martedì il rito armeno; il 20 il rito bizantino-romeno, il 21 il rito bizantino-ucraino. Ancora, il 22 il siro maronita, il 23 il siro malabarese, il 24 il rito romano e il 25, ultimo giorno, il rito etiopico. Anche se con posti limitati e distanziati secondo le vigenti disposizioni, è possibile partecipare di persona alle celebrazioni.

LUTTO

Morti don Innocenti e monsignor Strappa

Voce popolare grazie alla radio per le sue riflessioni di 27 anni ad "Ascolta si fa sera", padre spirituale del commissario Luigi Calabresi ucciso nel 1972, prete impegnato nelle parrocchie e docente nelle scuole, autore di decine di libri. Era un sacerdote eclettico, don Ennio Innocenti: morto sabato 10 a 88 anni, ha ricevuto l'ultimo saluto martedì nella parrocchia di Santa Galla. Appassionato testimone del Vangelo, disse che quella tra lui e Dio era «una incredibile e passionale storia d'amore».
Don Innocenti era nato a Pistoia nel 1932. Aveva studiato al Collegio Capranica, poi all'Università Gregoriana e alla Lateranense. Ordinato sacerdote per la diocesi di Roma il 20 gennaio 1957, aveva prestato servizio pastorale a Santa Maria Maggiore, a San Giovanni Battista dei Fiorentini, a Santa Chiara. Insegnante di religione, fu anche docente di storia e filosofia in due licei romani. Una sua ampia biografia è disponibile sul sito a lui intitolato e su quello della Sacra Fraternitas Aurigarum Urbis, confraternita nata nel XVI secolo di cui è stato commissario dagli anni '80 e poi cappellano e animatore. Docente di teologia fondamentale ed ecumenismo (per tre anni primo segretario della Commissione ecumenica diocesana), aveva conosciuto padre Virginio Rotondi e il movimento di spiritualità "Oasi", di cui fu assistente spirituale. Collaborò con più di cinquanta riviste e con alcuni quotidiani nazionali. Era stato anche consulente ecclesiastico dell'Unione cattolica artisti italiani di Roma (1997-98). Era beneficiato della basilica di San Pietro dal 1993.


Don Ennio Innocenti

Cordoglio anche per la morte di monsignor Pietro Strappa, 70 anni, vicario parrocchiale a San Policarpo dal 1988, direttore spirituale del Seminario Maggiore dal 1980 al 1987, vicario parrocchiale ai Sacri Cuori di Gesù e Maria dal 1974 al 1980. «Una vita spesa in confessionale o nel suo studio a ricevere chiunque avesse bisogno di una guida spirituale»: così lo ha ricordato don Claudio Falcioni, parroco di San Policarpo. Un ricordo di Strappa, che aveva perso la vista oltre trent'anni fa, anche dall'arcivescovo Giuseppe Mani, già rettore del Maggiore: «Era l'icona del prete classico: corona in mano, silenzioso, seduto o in cammino verso il suo confessionale».
I funerali sono stati celebrati mercoledì dal cardinale Angelo De Donatis nella basilica lateranense. Domenica sera aveva incontrato don Pietro, «sacerdote vero, buono, ricco di tante virtù» e durante l'omelia ha confidato di averlo trovato «sereno, pronto a partire». Era un presbitero «saggio e mite» e in quasi 50 anni di sacerdozio è stato capace «di trasmettere la presenza di Dio a tutti coloro che incontrava. Una fedeltà e una paternità di pochi». Il ministero di don Pietro ricorda ai sacerdoti che «o si è tutti padri nello spirito o si sciupa il sacerdozio – le parole del vicario –. Se il sacerdote non è capace di immergersi in Dio come ha testimoniato don Pietro, sarà presto sommerso dal mondo, se non genera nella fede raccoglie solo sterilità e lamentela continua». **(R. S.)**

ha collaborato Roberta Pumpo

Oltre cento autori alla mostra-concorso «W il presepe» organizzata dal Cipaf

Oltre cento autori hanno partecipato alla XX mostra-concorso "W il presepe", organizzata dal Cipaf (Centro italiano di promozione e assistenza per la famiglia) in collaborazione con l'A.Ge (Associazione Italiana Genitori) Roma, che culminerà oggi con la premiazione in diretta streaming dal santuario del Divino Amore. Un'edizione molto particolare, quella a cavallo tra 2020 e 2021, a causa delle misure anti-contagio che hanno imposto lo svolgimento online, compresa la votazione conclusa il giorno dell'Epifania. Notevole la partecipazione registrata da parte di parrocchie, cittadini, scuole e strutture sanitarie di Roma e di altre località del Lazio e di altre regioni. Non è mancato un presepe a grandezza naturale, realizzato da una scuola e dall'Associazione Genitori di Vitorchiano, nel Viterbese. La mostra da anni ha ricevuto la medaglia della presidenza della Repubblica, oltre che il patrocinio degli enti territoriali e il coinvolgimento di numerose realtà ecclesiali e comunità religiose. «Tra gli scopi dell'iniziativa – spiega il segretario del Cipaf, Piergiorgio Berardi – vi è quello di riscoprire il vero significato della Natività rappresentato mediante il presepe secondo la tradizione molto cara e radicata nello spirito della gente». Quest'anno spazio anche al concorso fotografico che ha mostrato anche opere allestite con materiali poveri e riciclati.

Tipico presepe romano

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n.35/2020
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta per l'affidamento del servizio di vigilanza armata e non armata nelle sedi di AMA S.p.A., per 18 mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato è pari ad Euro 5.077.854,83 oltre IVA, di cui Euro 66.154,45 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Dettaglio gara su www.amaroma.it. Data di spedizione GUUE: 31/12/2020. Pubblicazione sulla GURI 1 del 04/01/2021. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 18/02/2021.Per informazioni: acquisti@pec.amaroma.it.

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 37
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta, suddivisa in 4 (quattro) Lotti, per l'affidamento del servizio di manutenzione ordinaria, straordinaria e conduzione degli impianti di depurazione aziendali, per un periodo di 36 mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato per tutti i lotti e per l'erogazione delle attività oggetto di appalto è pari ad € 2.623.685,10 oltre IVA, di cui € 55.645,52 oltre IVA per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso, da intendersi omnicomprensivo di ogni onere, tributo e/o tassa. Data di spedizione GUUE: 30/12/2020. Pubblicazione sulla GURI n. 1 del 04/01/2021. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 18/02/2021.Per informazioni: amagare@pec.amaroma.it.

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO Bando 1/2021
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta per l'affidamento del servizio di manutenzione e taratura, presa e riconsegna gratuita, delle attrezzature da tarare e aggiornamento libretti metrologici, per un periodo di 36 (trentasei) mesi, 2 (due) lotti. L'importo complessivo massimo di spesa stimato per l'intera durata dell'appalto è pari ad Euro 66.600,00 oltre IVA.Pubblicazione sulla GURI n. 3 del 11/01/2021.Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it/gare-fornitori/, nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 15/02/2021.** Per informazioni: amagare@pec.amaroma.it

ama ROMA
AVVISO ESITI DI GARA
AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato i seguenti appalti con Procedura Aperta: Bando 5/2020: Servizio di campionamento ed analisi di laboratorio dei rifiuti ed altre matrici solide e liquide prodotte dagli impianti di trattamento rifiuti solidi aziendali; Bando 30/2020: Servizio di caricamento, trasporto e trattamento, presso impianti autorizzati R1, di farmaci scaduti da RD (eer 20 01 32) e siringhe usate abbandonate in aree pubbliche da RD (eer 18 01 03): deserto; Bando 56/2018: Accordo Quadro, relativo all'affidamento dei lavori di manutenzione di tutte le sedi aziendali situate nel territorio di Roma Capitale; Bando 7/2020: Servizio di manutenzione autotelai cabinati e complessivi meccanici Piaggio ed Effedi da prestarsi tramite manodopera specializzata e fornitura dei ricambi.Dettagli delle informazioni sono consultabili sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it.

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Tv2000 alla scoperta dei sacramenti

La simpatia dolce, il sorriso spontaneo e familiare di Michele La Ginestra, la sua capacità di dialogare con gli ospiti e di accoglierli in modo caloroso e informale, ci accompagnano in un viaggio davvero interessante e piacevole nei sette sacramenti. «Nel loro cuore», ha spiegato il conduttore, nel loro essere il modo per «toccare Cristo e ricevere da lui la vita», ha aggiunto aprendo la trasmissione partita mercoledì su Tv2000 col titolo "I Magnifici 7". Per questo «è importante parlarne», ha detto ancora La Ginestra, e non costa alcuna fatica ammettere che il programma ideato da Alessandro Sortino e scritto da Alessandra Ferrari e Arianna Ciampoli – oltreché dallo stesso Michele La Ginestra – lo faccia molto bene: entrando con delicatezza ma anche profondità nel significato e nel valore dei sacramenti come risorsa da comprendere appieno e incarnare, per vivere una vita piena e gioiosa nella relazione con Dio. Nella prima puntata si è parlato del battesimo: capitolo di partenza di un cammino che andrà avanti per sette mercoledì di seguito, sempre alle 21.50, e che punta, stando a quanto visto finora, su un'intelligente contaminazione tra leggerezza e profondità; sull'alternanza agile ed emozionante tra sorrisi e immersioni più serie nell'argomento, con citazioni del Vangelo, di san Paolo e altri santi. E poi sull'incontro tra corpi e voci dal vivo con immagini filmate: repertori proiettati di quel come eravamo in bianco e nero che con gli anni diventa sempre più nostalgico e affascinante. Ma c'è anche, nella scelta espressiva de I Magnifici 7, l'incontro tra talento artistico e forza delle testimonianze: c'è dell'ottima musica dal vivo e ci sono i monologhi teatrali. E, accanto a questi, le testimonianze per nulla banali di volti noti dello spettacolo e di persone comuni: sono intervenute, sempre nella prima puntata, Francesca Fialdini con un'intensa intervista ed Elisa Fuksas, che ha toccato il tema del battesimo da adulti. Hanno portato le loro esperienze di persone comuni Giulia, e Carlotta e Giuseppe. Sono tanti, insomma, gli elementi che interagiscono ne I magnifici 7 e che concorrono alla costruzione di una densità notevole di informazioni e riflessioni sui sacramenti, rese fruibili da una scrittura accessibile ma non superficiale e dagli approfondimenti puntuali, chiari e precisi di don Andrea Cavallini, direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma. Presenza fissa nel programma accanto a Michele La Ginestra, il sacerdote risponde alle domande del padrone di casa offrendo importanti considerazioni e pensieri, commentando le toccanti storie portate dalle diverse testimonianze e aggiungendo così altro prezioso valore a questa nuova avventura di Tv2000.

«I Magnifici 7»: il sorriso familiare di Michele La Ginestra e gli approfondimenti di don Cavallini

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI' 18
Alle ore 10 al Pontificio Seminario Romano Maggiore presiede il Consiglio dei Prefetti.

MARTEDì 19
Alle ore 18 al Pontificio Seminario Romano Maggiore incontra la Comunità.

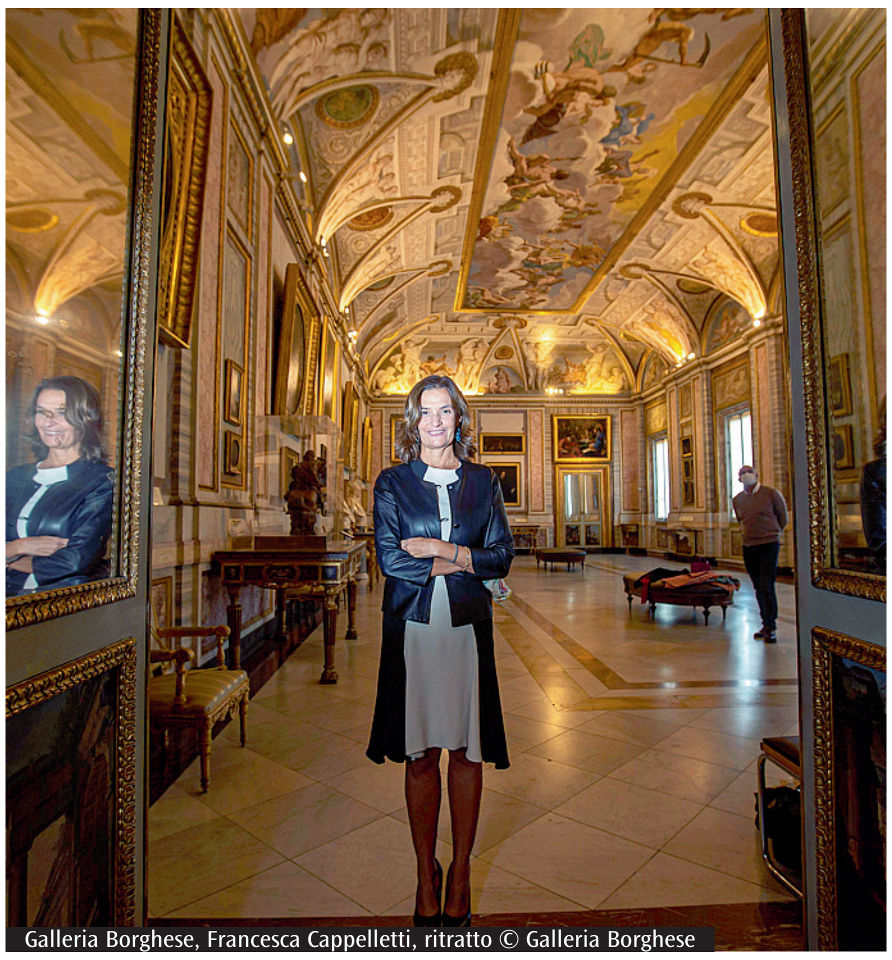
MERCOLEDI' 20
Alle ore 18.30 celebra la Messa nella chiesa rettoria di San Sebastiano al Palatino.

GIOVEDI' 21
Alle ore 11.30 celebra la Messa all'Almo Collegio Capranica in occasione della festa di sant'Agnese.

Francesca Cappelletti: canali digitali, veicolo essenziale per il rapporto con il pubblico
Torna "a casa" il dipinto «Danza Campestre» di Guido Reni, le ipotesi per la valorizzazione

l'intervista. La direttrice del Museo Borghese racconta le iniziative e i progetti

Sui social la Galleria fa il boom


Galleria Borghese, Francesca Cappelletti, ritratto © Galleria Borghese

di Onelia Onorati

A settembre 2020, quando è stata designata dal ministro Dario Franceschini neo direttrice della Galleria Borghese, Francesca Cappelletti ha moltiplicato gli sforzi per mantenere il fil rouge con l'affezionato pubblico romano e internazionale. Non è certo facile debuttare nella gestione di un museo in piena pandemia, ma l'esperienza non le manca: già membro del comitato scientifico della Galleria, la professoressa Cappelletti ha affrontato tante sfide sia nell'ambito della ricerca, in particolare sul collezionismo italiano dal Rinascimento al XIX secolo, sia in altre prestigiose istituzioni museali italiane. Come altre realtà espositive nazionali, la Galleria Borghese ha dunque lavorato sui suoi canali social e sul sito, moltiplicandone gli accessi: su Instagram è tra i musei italiani più seguiti e su Facebook i numeri sono ben presto quadruplicati.

Quale bilancio "provvisorio" può tracciare dell'uso delle tecnologie digitali per Galleria Borghese? Pensa che questi canali potranno trovare una loro utilità anche quando, speriamo a breve, riprenderanno le attività con il pubblico in presenza?

I canali digitali hanno rappresentato uno strumento essenziale per mantenere il rapporto con il pubblico nell'impossibilità di visitare fisicamente la Galleria. Tra i contenuti realizzati, ricordo sia video più brevi che materiali più corposi, come i documentari di 30 minuti su alcune nostre opere. Abbiamo inoltre ospitato personalità internazionali per garantire una pluralità di sguardi sull'arte, come Elizabeth Rodini, direttrice dell'Andrew Heiskell Arts, American Academy in Rome, ed esperti dell'Accademia di Francia Villa Medici. Nelle nostre sale infine abbiamo accolto, e continueremo a farlo, letture di opere letterarie a cura degli autori. Queste iniziative hanno generato un'ottima risposta del pubblico e meritano di continuare. Coloro che torneranno a percorrere le nostre sale potranno documentarsi in anticipo sulle iniziative e sulle opere grazie agli approfondimenti on line, con il risultato di poter godere al meglio del ritrovato contatto diretto con l'arte. In seconda battuta, anche chi avrà difficoltà tangibili per concedersi una visita in presenza, avrà la possibilità di un contatto con il nostro patrimonio.

Il lockdown ha comportato danni economici importanti per tutti gli istituti museali, secondo Federculture tra il 40 e il 60 per cento. Cosa prevede per il futuro?

La Galleria Borghese, che ha tratto in passato buoni introiti dagli ingressi, ha sofferto molto nel lockdown. Tuttavia rimango ottimista sul futuro e condivido la speranza di un ritorno alle attività in presenza, sebbene nel rispetto di alcune norme e in maniera contingentata. In definitiva, credo che la perdita di visite scontata nel 2020 possa essere in parte recuperata con una prossima riapertura.

A fine dicembre la Galleria ha "riportato a casa" il dipinto di Guido Reni "Danza Campestre". Quali sono le ipotesi per una sua valorizzazione?

Questa operazione ci ha reso estremamente orgogliosi, appena la Galleria Borghese verrà riaperta esporremo al pubblico il dipinto. Nei mesi a venire, presumibilmente entro ottobre, potremo organizzare una serie di iniziative, tra cui una giornata di studi. Pensiamo anche alla possibilità di esporre il Guido Reni con altri dipinti dello stesso autore realizzati nel primo decennio del Seicento, oppure di affiancarlo con opere coeve di paesaggi romani.

Mercoledì 23 dicembre la Galleria ha trasmesso in diretta streaming, ma a porte chiuse, un concerto di musica barocca. A quali altri progetti vi state dedicando?

Per noi questa iniziativa è agli albori della ricerca nell'ambito musicale. Scipione Borghese, oltre che collezionista d'arte, è stato anche un mecenate di compositori e musicisti e questo ci dà la possibilità di approfondire il vasto materiale dell'Archivio Borghese presso l'Archivio Apostolico Vaticano. Vi sono molti importanti compositori che hanno lavorato a Roma sia per la famiglia Borghese che per altri importanti soggetti. Oltre allo studio speriamo di avviare un programma concertistico. Tuttavia teniamo molto ai nostri progetti espositivi. Ad esempio quanto prima opereremo in continuità con la direzione precedente, che aveva curato una mostra su Damien Hirst che ci auguriamo di poter aprire a maggio 2021, recuperando il lavoro già fatto.

A maggio una mostra su Hirst, la possibilità di un programma di concerti

SANITÀ

Mariella Enoc confermata alla guida del Bambino Gesù

«In base ai poteri conferitegli da Sua Santità Papa Francesco», il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin ha nominato Mariella Enoc presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù per i prossimi 3 anni. La notizia è arrivata dalla Santa Sede con una comunicazione ufficiale della Segreteria di Stato datata 2 gennaio 2021. Il mandato era già stato rinnovato una prima volta nel 2017. La presidente è in carica da febbraio 2015. Per Enoc, «la decisione della Santa Sede è un attestato di stima per il lavoro che l'Ospedale ha fatto in questi anni. Questo ci conforta e personalmente mi rende molto lieta. Stiamo vivendo tutti un grande momento di difficoltà legato alla pandemia ma sono certa che riusciremo a superare anche questa sfida, inimmaginabile fino a qualche tempo fa. Lavoreremo nei prossimi mesi per costruire un progetto strategico che possa guardare al futuro dell'ospedale, per continuare a garantire l'eccellenza delle cure e della ricerca scientifica».

Sui passi dell'Esodo
di Rosanna Virgili

Il secondo esodo e il desiderio di libertà

L'esperienza dell'uscita da un Paese per recarsi in un paese "dove scorre latte e miele" non è unica nella Bibbia, ma si ripete, pur in situazioni diverse, con una solida costante: il desiderio della libertà! Il Paese da cui Israele esce, nel racconto del libro dell'Esodo, è, infatti, un Paese dove egli vive nei lacci della schiavitù, le cui maglie ogni giorno il Faraone rende più strette e insopportabili. Tale è l'intenzione del re: rendere odiosa la vita agli ebrei, così come la presenza degli stessi si era fatta odiosa per gli egiziani. Ma la schiavitù non coinvolge solo l'ambiente del lavoro – che per gli ebrei era atroce in quello "forzato" e finalizzato all'arricchimento dell'Egitto - o della regolamentazione delle nascite – per cui gli ebrei potevano solo allevare figlie femmine - ma è anche, e soprattutto, un clima, un'atmosfera, in cui si viene costretti ad ansimare: nell'aria viziata dell'odio, della discriminazione, dell'oppressione, della violenza, del disprezzo, di atti e parole tipiche di ogni regime.
Gli schiavi vivono sempre nella paura della delazione, nel sospetto, nell'amarezza di non potersi fidare di nessuno fuori dalla porta della propria casa. Chi è schiavo è impedito a reclamare la giustizia, qualsiasi retta querela non è un diritto per lui. Il suo corpo e ogni sua risorsa materiale e morale, di braccia o di mente, sono colonizzati dai potenti che sfruttano a proprio uso e consumo i loro frutti. Lo schiavo non ha diritto di avere uno spazio per il proprio nome e i propri talenti che gli permetta di esserci per collaborare e, insieme agli altri, condividere felicità. Per tutte queste cose, la libertà è la prima "fame" per chi è schiavo e non la mera sopravvivenza.
Nella storia biblica c'è dunque, anche un secondo esodo, dopo quello di Israele dall'Egitto. Dopo aver dimorato a lungo nella "terra promessa" data loro in dono da Dio, liberi dalla schiavitù, felici anche nei figli dei loro figli, gli ebrei sono ricaduti in un'altra forma di assoggettamento, questa volta non così dura come la prima ma lo stesso fonte di sofferenza e di tristezza: quello dei Babilonesi.
E c'è un libro che racconta questa rinnovata esperienza che va sotto il nome di esilio. Più lieve ma più sottile e insidioso di quello egiziana perché preme sul cuore di Israele, sulla sua salute morale e spirituale, più che fisica. Ecco, allora, che a una nuova forma di schiavitù, occorre reagire con nuove forme di libertà, ancora tutte da scavare e da scoprire.
"Fascinans et tremendum" è il canto del profeta Isaia: «Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo (…) "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò nel deserto una strada"». Il "secondo esodo" sarà più efficace del primo che, purtroppo, aveva visto morire tanti aspiranti alla libertà; quest'ultima è troppo cara per potervi mai rinunciare.

IN BREVE

Incontro al Centro Paolo VI

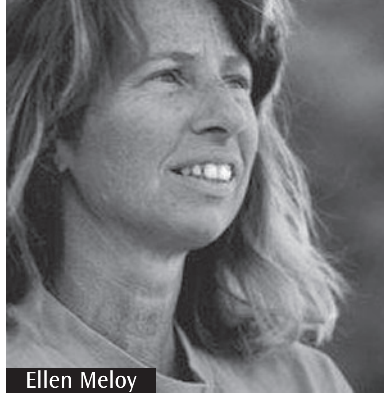
Il prossimo incontro organizzato dal Centro culturale Paolo VI a Sant'Ivo alla Sapienza (martedì 19 ore 19) è confermato in forma telematica. Per seguirlo ci si può rivolgere a *info@sivoallasapienza.eu*. Tema: "Cosa intendere per formazione integrale della persona?". Dialogano don Ivo Coelho, consigliere generale dei Salesiani per la formazione, e Cinzia Messana, direttrice della Scuola superiore di specializzazione in Psicologia clinica della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana.

Ad Spem, donazioni sangue

Proseguono anche in gennaio le donazioni di sangue con Ad Spem nelle parrocchie romane. Oggi a Santa Maria Addolorata (viale della Venezia Giulia 134), domenica 31 a Santa Maria a Setteville (via Ludovico Muratori 40).

Scaffale
di Eraldo Affinati

Gli scarti vertiginosi di Ellen Meloy


Ellen Meloy

«Ho sempre avuto delle anatre, fin da bambino», scrisse W.G. Sebald in *Gli anelli di Saturno*, «e sempre il colore delle loro piume, soprattutto il verde scuro e il bianco candido, mi è sembrato l'unica risposta possibile agli interrogativi su cui da una vita m'arrovello». Forse per capire quali fossero queste domande Ellen Meloy (1946-2004), che mise in epigrafe tale citazione alle sue riflessioni sul deserto, sul mare, sulle pietre e sul cielo in una raccolta di saggi, *Antropologia del turchese* (pp. 357, Black Coffe, 18 euro), tradotta e curata con rigore e passione da Sara Reggiani, alzava gli occhi verso l'alto cercando un nesso imprescrutabile fra i crepacci di Canyonlands e il blu profondo sovrastante: quest'ultimo colore, secondo Vasilij Kandinskij, è quello «che più richiama l'idea d'infinito, suscitando nostalgia della purezza e del soprannaturale».
La scrittrice, scomparsa due anni prima della pubblicazione del libro, nei suoi vagabondaggi fra Utah, Colorado, Yucatàn e Bahamas, risale alle origini della visione umana, all'epoca preistorica in cui l'Homo sapiens usava i propri recettori sensoriali «per anticipare pericoli o individuare ricompense»: «È con occhi di predatore che ammiriamo l'arte di Tiziano o il Gran Canyon immerso nel bagliore ramato di un tramonto estivo». Prima che inventassero il linguaggio i nostri avi entravano in rapporto istintivo coi luoghi interpellando il cuore, non la ragione. La forza oscura e luminosa che li spingeva verso territori sconosciuti e rischiosi orienta oggi Ellen Meloy che, portandosi dietro un kit da campo appartenuto al fratello defunto, si sgancia dalle freeways di Los Angeles e attraversa idealmente il Mojave a nuoto tuffandosi in una piscina che le fa pensare alle terme romane.
Sono proprio questi scarti vertiginosi a puntellare la sua scrittura rabdomantica: fra il Mesozoico e il più vicino autolavaggio. Chiunque sia stato nel Sud Ovest americano sa di cosa si tratta. Edward Abbey, in *Desert solitaire*, ne ricavò una dichiarazione poetica: «Io scelgo Moab, Utah. Non la cittadina in sé, ovviamente, ma la regione che la circonda: il territorio dei canyon». Alex Shoumatoff, all'inizio della sua ossessione per il vuoto, non sapeva come comportarsi: «Vagando nell'Arizona nordorientale, avevo spesso l'impressione di viaggiare su un antico fondale marino» (*Leggende del deserto americano*).
Antropologia del turchese rievoca le medesime atmosfere. Ma qui lo sguardo è quello di una donna: naturalista, antropologa, visionaria. Capace di incarnare come meglio non si potrebbe il potere misterioso che emana dalla pietra da lei scelta come esclusiva: «È acqua, dicono gli Zuni. È nutrimento per il cuore, sostenevano gli Atzechi. Per me è semplicemente istinto, e forse è tutto ciò che una persona può sperare di mettere in ogni singolo giorno: attenzione alla luce, slancio verso la bellezza che fugge».